ANNO XXVII. Martedì, 28 Luglio 1874. N. 208.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincia del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 12 —
Francia	» 48 —	» 26 —	» 14 —
Austria e Germania	» 56 —	» 30 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono essere uniti la fascia in cerso sotto ed si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 10 per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'Ufficio del giornale, piazza Rosa, N. 12, piano 2°. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, N. 3. A Londra, Delisy Davies et Comp., N. 1, Gresh Street Street.

Le lettere ed i manoscritti devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono manoscritti.

Per gli annunzi in questa pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità Grecchi de A. TAMBURINI, via Gambarara, vicolo del Piano, N. 34 (presso Montecitorio) Roma — Presso Gaetano Pedone-Lauriel, Roma — Presso Cerfbeer, Francoforte sul Meno.

Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Si pregano i signori Associati, il cui abbonamento scade il 31 Luglio, e coloro i quali desiderano di abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia la fascia dell'abbonamento in corso.

Roma, 27 Luglio

BOLLETTINO POLITICO

I timori che la proposta di sciogliere l'Assemblea francese ritornasse a galla, furono tanto gravi che se ne risentì grandemente anche la Borsa di Parigi. Come abbiamo detto, i fautori dello scioglimento speravano di trar profitto dall'assenza dei loro avversari, essendo noto che l'urgenza di quella proposta era stata respinta con pochi voti di maggioranza. Ignoriamo se la discussione abbia avuto luogo oggi, imedì, come annunziava il telegrafo, giacchè all'ora in cui scriviamo non è giunto alcun dispaccio relativo alla seduta dell'Assemblea di Versailles. Solo sappiamo che gli assenti sono stati invitati in fretta a far ritorno, e ci pare difficile che lo scioglimento venga approvato. Però si vede che a Parigi non erano lieti l'incertezza e l'inquietudine.

La *Gazzetta di Spener* pubblica un articolo sulla prigionia del Papa. Dopo aver detto che questa prigionia è una delle tante menzogne grossolane inventate dai clericali, la *Gazzetta* passa a citare le disposizioni della legge sulle guarentigie che assicurano al Papa la più assoluta libertà nell'esercizio del suo ministero ecclesiastico. Dobbiamo però ad onor del vero rettificare un errore in cui è incorso il giornale di Berlino. Esso dice che il Papa ha accettata la dotazione accordatagli dalla legge sulle guarentigie, mentre invece tutti sanno in Italia che quella somma non fu peranco riscossa dal S. Padre, quantunque sia a sua disposizione.

Il *Soir* dice che fa fatta un'inchiesta dalla quale risulta che le autorità francesi hanno adempito il loro dovere al confine spagnuolo. Noi abbiamo già accennato altre volte le difficoltà per cautodire quel confine. Sarà verissimo che molte armi giungano ai carlisti per la via del mare, ma è vero del pari che gl'insorti non hanno mai incontrato gravi ostacoli per passare il confine e tener viva la guerra civile. La Francia ha dovuto tener conto dei richiami del governo di Madrid, tanto più che erano appoggiati dall'opinione pubblica. E, malgrado la parole del *Soir*, sappiamo assai che il governo francese raddoppierà la vigilanza in avvenire.

Il telegrafo continua a recarci notizie dolorosissime dalla Spagna. Alle crudeltà commesse dai carlisti tengono dietro rappresaglie non meno atroci per parte dei repubblicani. A Barcellona vennero arrestate 40 persone accusate di carlismo; i cacciatori di Manilla uccisero due compagnie di carlisti che ricusavano d'arrendersi; alcuni villaggi ch'erano insorti in favore di Don Carlos furono arsi. È, insomma, un *crescit ovando*, a nulla fa sperare che questa guerra da selvaggi abbia da terminar presto.

IL DEBITO PUBBLICO

È un argomento assai poco gradevole questo del Debito pubblico, mostro terribile che divora parte col capitale della rendite dello Stato; ma a discorrerne oggi c'invita la Relazione della Commissione di vigilanza su quella grande amministrazione, stata non ha guari distribuita fra'documenti della Camera.

La Relazione e i prospetti che vi sono annessi ne attestano i perfezionamenti introdotti in quell'azienda, vi mostrano però anche come il debito pubblico italiano sia cresciuto con tanta rapidità da costituire come un peso, dal quale non ha ancora potuto gli laboriosi e più ricchi del nostro si crederebbero gravemente minacciati.

Ed ogni anno aumenta ancora. Ha il ministro di finanza un bel dichiarare al Parlamento che non farà delle emissioni di rendita consolidata e che per coprire il disavanzo si varrà di carta a corso forzato o di Buoni del Tesoro; gl'intendersi e il capitale del debito pubblico non per questo si arrestano e crescono ogni anno di parecchi milioni, malgrado che ogni anno se ne estingua una parte.

La situazione del debito pubblico al 31 dicembre 1872 era la seguente:

Gran Libro	L. 329,558,728 55
Da inscriversi	» 1,095,650 71
Buoni Tesoro	» 3,223,090 »
Debiti separati	» 63,033,964 69
Somma	L. 397,451,243 95

Nel corso del 1873 sono state annullate delle rendite per L. 4,535,428; ciò nulla meno al 31 dicembre dello scorso anno lo stato del debito pubblico era mutato come segue:

Gran Libro	L. 343,180,971 60
Da inscriversi	» 318,987 98
Buoni Tesoro	» 3,225,000 »
Debiti separati	» 58,698,525 93
	L. 405,723,484 91

Mentre i debiti inclusi separatamente nel Gran Libro vengono d'anno in anno diminuendo per estinzioni regolari stabilite per legge o per conversioni, il Consolidato cresce senza interruzione e in questo accrescimento entrano le emissioni di rendita per la conversione dell'asse ecclesiastico e un poco anche per le conversione di debiti separati che non sono pochi.

Lasciando da parte i debiti parziali non unificati e le obbligazioni guarentite dallo Stato, che formano appunto i debiti inclusi separatamente nel Gran Libro, conviene far qualche osservazione sul Gran Libro medesimo, ossia sul Consolidato 5 e 3 per cento, il quale, come abbiamo veduto, rappresentava al 31 dicembre 1873 una rendita annuale di oltre 343 milioni. Nel 1862 il carico del Consolidato era di 136 milioni e mezzo. Se l'Italia è stata un po' lenta a costrurre delle strade ferrate, niuno le contesterà il vanto di essere corsa a grande velocità nell'aumentare il suo debito pubblico.

I titoli della rendita consolidata possono essere al portatore o nominativi. Quelli spettanti a corpi morali debbono essere nominativi, ch'è quanto dire inscritti a vantaggio di essi nel Gran Libro.

La somma della rendita nominativa spettante a corpi morali è venuta aumentando considerevolmente ne' due ultimi anni.

Mentre al primo gennaio 1871 essa era di L. 49,343,453, al primo gennaio 1873 ascendeva a L. 74,630,984. L'aumento in due anni è di L. 25,277,430. Le leggi riguardanti l'asse ecclesiastico hanno in gran parte contribuito a questo risultato. Egli è così che la rendita inscritta a favore del demanio dello Stato salì a L. 15,670,000, con un aumento di L. 10,900,000, che quella del fondo del culto ascese a L. 10,238,000, con aumento di mezzo milione.

La rendita inscritta per benefizi e cappellanie è di L. 2,750,000, per parrocchie di L. 3,081,000, per mense vescovili e abbazie di L. 4,700,000, per istabilimenti di chiesa di L. 3,863,000, per fondazioni di culto di L. 2,186,000. Poi hanno la loro parte le opere di carità, gli ospedali, gl'istituti di previdenza e le fondazioni di beneficenza per oltre 30 milioni, e i conservi per lire 5,317,000. Il che ci induce a credere che commui e opere pie tutte le volte che trovano il loro tornaconto nel vendere degli stabili e impiegarne il prezzo in rendita pubblica, lo fanno, senza che abbia a intervenire una legge per costringervali.

Dopo la rendita nominativa spettante a corpi morali viene quella inscritta a particolari con ipoteca, vincolata in vertù gaise, specialmente a favore de' vari ministeri per cauzioni.

La somma totale di questa rendita era di L. 53,221,000 al primo gennaio 1873, ossia di L. 28,273,395 di più che al primo gennaio 1871. A quest'aumento contribuirono per oltre 19 milioni le rendite vincolate in favore della finanza. Risultò le due categorie menzionate di rendita nominativa, si ha una somma di circa 128 milioni. Siccome le rendite 5 e 3 per cento inscritte o da inscrivere nel Gran Libro al 1° gennaio 1873 sommavano a 334,192,000 lire, ne risulta che il 38 per cento circa è sottratto alle contrattazioni giornaliere della Borsa.

Ma vi ha ancora la rendita nominativa libera, quella rendita che i privati convertono da titoli al portatore in titoli nominativi per maggior sicurezza e per godere de' privilegi che la legge ad essi accorda. Ora la somma di questa rendita ignorita a privati suoleva aumentare e diminuire di 3,990,000 lire, quando discesa da L. 27,101,000 al 1° gennaio 1871, a L. 23,810,000 al 1° gennaio 1873.

Sarebbe curioso il ricercare donde provenga che i privati siano venuti preferendo la rendita al portatore alla nominativa. Noi crediamo che il corso forzato ci abbia cooperato, molti possessori di titoli preferendo di averli liberi per poter godere del vantaggio dell'aggio, riscuotendo gl'interessi all'estero. Forse ci hanno pure cooperato le maggiori facilitazioni che offrono i grandi stabilimenti di credito alla custodia de' titoli ed anco le stesse formalità richieste per la conversione de' titoli nominativi in titoli al portatore, quando si avesse urgenza di alienarli.

Rispetto al pagamento degl'interessi del debito pubblico all'estero, poco ha a dire chi non voglia entrare di nuovo nella quistione stessa, considerandola dal lato del diritto o della convenienza o da entrambi i lati.

La somma del Consolidato italiano è venuta scemando all'estero, dacchè non si ebbe più a spirvi delle sottoscrizioni per imprestiti e la Francia ha venduto la maggior parte di valori esteri che possedeva. Le cartelle al portatore pervenute alla Casa Rothschild di Parigi pel cambio decomunale diedero una rendita di L. 55,700,000. I pagamenti eseguiti all'estero per pagamento di cedole gli dobbiamo, dedotte la tassa di ricchezza mobile, sono stati nel 1871 di L. 56,488,000; nel 1872 di L. 52,381,746; nel 1873 di L. 53,242,635.

La variazione da un anno all'altro sono state lievi e abbiamo la speculazione del raccogliere in parte le cedole per riscuoterle in oro a Parigi sia continuata, sono però non deve aver prese grande estensione, giacchè, per quanto si voglia credere diminuita di molto la rendita italiana pon dota all'estero, non la si potrebbe dimanco stimare di 50 milioni all'incirca, cosa del settimo della rendita totale del Gran Libro.

La Direzione generale del Debito pubblico si è divertita a capitalizzare la rendita e si compiace di farci sapere che al 31 dicembre 1872 il capitale nominale del debito del Gran Libro era di lire 8,142,484,000 e al 31 dicembre 1873 di L. 8,307,450,000.

Non ci spaventino i lettori, vedendo che l'Italia ha un debito in capitale che si avvicina a 8 miliardi e mezzo. Se n'ha ragione di sgomentarsi, gli è dalla grande distanza che corre tra il capitale nominale e il capitale reale. La Direzione generale ha capitalizzato al 5 per cento e oggi l'Italia non capitalizza che al 3 per 70 in certa, la Direzione generale ha persino capitalizzata la rendita di lire 6,405,000 in tre per cento, perciò la rendita in nome della santa fede, inalienabile e irrealizzabile.

Se il valore effettivo della rendita si accostasse al valore nominale, l'era del collivro per le finanze sarebbe cominciata, poichè il giorno in cui la rendita 5 per cento fosse cosi elevata che il prezzo suo venle corrisponda alla sua denominazione, allora una convenzione qualsiasi che ci ponesse potrebbe sciuvare al Tesoro un ricapendo di oltre 60 milioni.

Ma per ora è un sogno. Col corso forzato, col disavanzo annuale, con l'incertezza continua, che si ripete nel Gran Libro, non è certo il parlar di convenzione. La speranza di giungervi non è fallace, ne il pensar arrischiosa col lavoro e il governo amministra col senno, ma è lontana troppo, perchè oggi possa occuper le menti degli uomini di finanza.

ASSEMBLEA FRANCESE

Riprodurremo dai giornali parigini del 24 il resoconto della seduta del 23, nella quale la respinta la proposta Périer e che forma oggetto delle considerazioni della nostra corrispondenza da Parigi-Versailles:

Il sig. *Lambert de Sainte Croix* sostenne, dapprima, la sua proposta, dichiarando che questa non era una semplice seguitone della proposta di Casimiro Périer. Egli sembrò l'Italia reputo e disse che bisognava accettar le cose come sono; prender per punto di partenza la legge del 20 novembre, porre il parere della Commissione, sui parlamentari sopraccolto sulla responsabilità ministeriale; mettere fra due Camere, una delle quali sopprimendosi, gli interessi permanenti della società, l'altra le correnti del suffragio universale; dargli, in caso di conflitto, il diritto di scioglimento.

Poi alla ripresa del lavoro, mandò che si passa verrà che questo governo costituzionale e neutro, le due Camere lo mescoveranno e modificheranno.

L'oratore concludeva nelle seguenti parole: « Come l'ho detto il duca d'Audiffret-Pasquier, il 12 novembre 1873, bisogna organizzare il governo e difenderlo; ma vogliamo che esso resti ciò che abbiamo voluto che fosse: il governo dei conservatori. » (*Applausi a destra*).

Il sig. *Casimiro Périer* disse di non avar quale interpellanza, ma una proposta, per la quale chiedeva che il Gabinetto del sig. Thiers ovvero mano in capo alla legge d'organizzazione dei poteri pubblici. Il decreto annunzia che un membro di quel ministero in montagna.

L'oratore difese la sua proposta, sostenendo che i partigiani del sig. Casimiro Périer, ma che l'adottano dalla proposta Périer, si pone proibire il ministero e di sperare in nessun modo.

Quando, in una nazione, la monarchia, sotto tre forme: ereditaria, militare e costituzionale, pensivi in tutti gli spiriti e in tutti i cuori, crudele, esclama l'oratore, che si pone tagliar la parola alla monarchia! (*Applausi a destra*). Voi credete di un principio di legge bastarvi a ciò! Ma la vita di questo paese, lo pietro delle vostre città, le inquietudini dei vostri mercanti vi giudicano la monarchia (*Bene a destra — Rumori a sinistra*).

Se voi riuscite a fondare la repubblica conservatrice, voi avrete molto da fare coi repubblicani d'un'altra specie. Dovrete perseguitare i repubblicani, che non vi vorranno mai per repubblicani (*Segni d'approvazione a destra*).

L'oratore dimostra poi che il governo del monarchia, ha, in mezzo alla sua organizzazione del ministero, aspri materie alla regione colore che le costituzione; ecco non contenti le opinioni, ma rapinarsi gli stati (*Bene*).

Dopo aver combattuto gli argomenti svolti dal signor Casimiro Périer, il duca di Broglie venne delle considerazioni per dimostrare che la repubblica non sarebbe una difesa contro l'impero.

L'impero sorse due volte in questo secolo, non da un regime provvisorio come il nostro, ma da due repubbliche perfettamente costituite e prudentissime.

Egli annoverò sulle seguenti parole:

« In questo congiuntura noi pertiniamo per delle istituzioni che ciascuno vuole gli ha. Ciò, ve lo avete la fortuna di avere alla vostra testa un glorioso soldato, sopra alle popolazioni poi noi dimostri, quanto sia pericoloso. Ora, lui spesso timeva di compromesso, nuovo simile compatto. Egli non è mutato in soldato basta; tutti i nuovi soldati sono tali; è un soldato legale (*Vivi applausi*).

« Ecco l'uomo sul quale la Francia tiene fissi gli sguardi. È un soldato che vi domanda di dare il nome dalla nodoti, che non le prudenti mai. Ha vi indebolirvi in una forza, avrà dimissioni il suo comandante. Ha vi la vostra consolidati (*Applausi*). Il non vi che bisognerà prudentemente in Francia, nasce una volta stesso, si prendi ritti a la vostra volta la bravo al disopinione e nulla dittatore violenti (*Applausi prolungati al centro e alla destra*).

Dejeuner difende la proposta Périer, la sua proposta, ma ne ritira pure parecchi un articolo che il Gabinetto del sig. Thiers crova mano in capo alla legge d'organizzazione dei poteri pubblici. Il decreto annunzia che un membro di quel ministero in montagna.

APPENDICE

ELISABETTA DAI CAPEGLI D'ORO

(RACCONTO DAL TEDESCO)

— Non ha assolutamente il mio avvertimento? — chiese Ferber.

— Altro! Le ho consegnato subito un'altra stanza. Ora essa dorme di sopra a me, tanto che non può fare un passo senza ch'io lo senta. — Ma tale era la mia volontà, ed avevo dato ordine che alle porte si mettesse non solo il paletto, ma che fossero chiuse a chiave, e le chiavi le portavo meco nella mia stanza... ma! astazia di donna la è una storia vecchia! Che mi avviene adunque di scoprire questa notte? M'era impossibile chiudere gli occhi al sonno, perchè mi si aggirava per il capo la storia di Linke, ed ecco che odo di sopra a me dei passi leggeri, come di una gatta che cammina sulle unci. Ah, ah! pensai: qui si principiano le giuste notturne, e mi spiccai ad alzarmi; ma, giunto di sopra, trovai il nido bell'e vuoto; sul tavolo, dinanzi alla finestra aperta, ardeva un lume, e allorchè aprii l'uscio vidi la fiamma che saliva rapidamente lungo le tende... Signore Iddio! Se io tardava un minuto, poteva aver luogo un fuoco d'artifizio, in cui le vechie assi della mia casa avrebbero contribuito a meraviglia! E Cosa avevo essa fatto a scappare? Per la finestra di cucina! Oleo! lo prefarirei di dover cadere uno scimo di Bramicho piuttosto che un secondo simile!

— Io sono fermamente convinta che la ragazza ha qualche relazione amorosa — osservò la signora Ferber.

— Sì, questo me lo avete già detto, signora cognata! — interruppe aspramente il capocaccia. — Ma vorrei che avesta ancora la compiacenza di dirmi con chi! Guardate un po' se v'ha in questa parti un individuo capace di far girare il capo ad una ragazza! I miei garzoni! ah! non sono roba per lei, e l'ha fatto capire assai chiaro fino da principio... Non credevano che possa essere il birbone, il Linke colle sue grande torte e la parrucca colore di terra cotta! Ebbene! altri non v'ha, per Dio!

— Avete dimenticato uno! — disse con accento marato la signora Ferber e si guardò intorno la corva di Elisabetta. Essa era appunto rimasta indietro di alcuni passi per tagliare una bacchettina per Rosetta.

— Ebbene! — chiese il capocaccia.

— Il sig. di Hellfeld.

L'altro rimase sorpreso e si fermò un poco pensoso.

— Hum! — borbottò poscia — ciò non mi sarebbe passato mai per la mente! Ma no, ma no, è impossibile! — soggiunse tosto — la ragazza, in primo luogo, non può essere tanto scioccia da credere, in testa ch'egli voglia farsi di lei l'illustrissima signora di Odemberg!.....

— Può darsi che lo abbia sperato ed ora vi trovi delusa! — replicò la signora Ferber.

— Della vanità e della superbia che possano averla fatta persuasa, io ne infatti quanto basta... ma egli... dicono che non faccia punto conto delle donne.

— Egli è un freddo agiosta — disse mia Mortena.

— Quest'ultimo lo credo... ma questo al resto no — rispose la signora Ferber — ed anzi questa supposizione mi rende benissimo tritto il modo di agire di Rosetta.

— Bella storia sarebbe codesta davvero — esclamò il capocaccia in collera. — Perchè le nolta mia indulgenza o bonta fede avrei fatto proprio la parte di un vecchio pedro scemo da commedia! Oh, ma ora starò in guardia e guai alla sciagurata se essa ha osato azzardare sotto il mio tetto onorato un amoraccio da reuar vergogna a sè ed me!

Il dissinare pesò tranquillamente. Il capocaccia rimase di malumore e strebbe bramato di costringere subito Berta a confessare la verità; ma la signora Ferber lo pregò di rispettare il giorno festivo. Dopo il caffè la famiglia Ferber tornò in casa... Le zie li accompagnarono fino alla porticina nel muro, col suo ricalle ad armacollo; e poi s'abbandrò nel bosco il quale, diceva egli, gli restituiva sempre la calma e lo faceva rientrare in sè.

Elisabetta si ritirò per il concerto, ciò indicato un semplice vestito di mussolino bianco, al posto un mazzolino di freschi fiori in seno e la madre le porti un nastrino di velluto nero dal quale pendeva un medaglioncino, per disgregiolo al collo. Lungi dal trovare (come avrebbe trovato per certo ogni altra regazza ne' suoi panni) che tale abbigliamento fosse troppo meschino, essa si compiacova invece nello scorgere che il vestito, lungo già tanto volte, le era rimesto stiroto assai meglio del solito ed essi volsero quasi quasi dapprima l'occhio d'oro che la madre le avea reato, ascoltando che leggità essa non era invitata fanciulla in qualità di artista di musica, non come facoinate parte della società e che le cose più interessanti dovevano essere le sue dita. Ciò che, piuttosto, le dava qualche pensiero si era lo sorgere per la prima volta nuovo dato le sue bravi, e il suo collo e non capire perchè il mondo distinto trovasse indispensabile di mostrarsi alle feste sciolti e discoziti.

Che le sue spalle e le sue braccia fossero mirabilmente conformati e di un'abbaglianto bianchezza, non ci pensava nemmeno; del pari che non pensava alla sua indescrivibile grazia che dinguava il suo bel capo ricoperto di un'inimitabile copia di biondi ricci (che sua madre aveva in quel giorno di propria mano ordinati), ed allo svelto collo e alle spalle...

Mia Berta dormiva ancora, allorchè Elisabetta era partita alla volta del castello, ch'aveva un'appartenione che aveva qualche cosa di monumentale, e che aveva ricevuto quest'onorificenza, avendo fatto con stesso in quel giorno un meraviglia la sospetta che le sue figliuole era mirabilmente conciliata in bellezza.

Entrando nel vestibolo, al castello di Lindfeld, essa sentì il dottor Fels che, tenendo la pregia maglia a bracciere, era in procinto di svolgere la sua consoldo. Essa corse a lui, ed ebbe un grande contentezza, perchè le aveva dato grande fastidio, lungo tutta la vie, il pensiero di dover entrare soli nella nell'angolo solo, in ordinamento a quella gente di cui si compone la maggior parte degl'invitati. Il dottore le porse tosto la mano e la presentò alla moglie per l'orazione vagante di ed le aveva parlato il sig. Ambrosio ben volontari l'accompagnarono...

L'angolo bottonto ai quel ed Elisabetta ringraziò in quell'istante il dottore Fels ma per la fatica combinazione di poter entrare quasi inosservata dietro all'incantato figura della baronessa, perchè l'impressione ricevuta da quell'ambiente dichiarato celebrante, in sul ritornamento di magnifiche vesti delle signore e gli abbiedi di lusso del signori, erano un non so che di dottrinto distinto, a dire il vero, forse di troppo.

Nel mezzo alla sala, fornita gli ottoni dalla cam, stava la baronessa Lamm, circondata dalla immensa pioghe di un vestito di *moiré antique* nero cupo. Essa rispose molto gentilmente al dottor Fels, ed alla signora Ferber, ma Elisabetta dovette ringraziare, e alle donne di dottore dove fece il signor De Wallo, con ladini e un gruppo di uomini presso la finestra, dal quale si sentiva un mormorio intelligibile e un riprese come il linguaggio bahiniano.

Mentre Fels e una maglie d'arrivano ella, ch'aveva ancora il cappello, si sentì un gran ed abbalire ad un cenno di Hans che la chiamava a sè da un'altra finestra, ove sedeva. Quando le ebbe in fretta e vivamente parlato di ritornare, ella si presentò tosto al gruppo di dover smarrire davanti a lui, gente, e le pregò infine di cercare, le vesti del gran e quella gente, una maniera di dover smarrire davanti a lui, ella quale Elisabetta aderì tosto. Il mio indirizzo con gli occhi, e le pregò indirizzarsi con gli occhi

Rispondo pel alle obbiezioni del *Gran de Zeroglio* e dico che la proclamazione della repubblica non sarebbe nè inutile, nè pericolosa.

Domanda quale sia ora lo stato civile della Francia nei suoi rapporti colla monarchia, e la nazione di qual forma di governo si fonda il trattato di Bordeaux e dove sia questa forma? la repubblica. Il duca de Broglie dice ora a Londra ambasciatore della repubblica.

L'ottobre espone delle considerazioni per dimostrare che la proposta Périer non sarebbe fatta la legge del 20 novembre, ma lasciata a compilarla.

Il pon. De Carey (vice presidente del Consiglio) legge, in nome del governo, una dichiarazione, nella quale si afferma che la approvazione della proposta Périer non metterebbe fine alle incertezze del paese.

Una nuova consacrazione del principio della legge 20 novembre non avrebbe alcun vantaggio. Chi dice che si pensa a passare a una legge di organizzazione che le assicuri ora dopo la separazione dell'Assemblea? vi sono due maggioranze che divide il potere legislativo nella nuova Assemblea. La votazione del progetto non avrebbe altro conseguenza che la proclamazione della repubblica come governo definitivo della Francia.

Il governo non crede che la proclamazione sia ora o definitiva della repubblica nemmeno il rimedio ai mali del paese. Non ne sarebbe che la soddisfazione data a un partito e non farebbe la lotta; e sarebbe meno perchè molti di coloro che la votarebbero non sonstano alcuna delle condizioni che essa indica. (*Rene a destra*)

Il vice-presidente del Consiglio insiste nel concetto che non sarà colla votazione d'una formula che si farà il bene del paese che non avrebbe cambiare il titolo sotto il quale il potere si esercili.

Egli dimostra che ciò che si dice più far l'assemblea è di determinare inite le condizioni dell'organizzazione del potere. Pone come dei progetti già presentati dal governo e attualmente nella Commissione del Senato e consiglio così:

« La riunione, se nel disse *l'avvise di* ravvisare la proposta del signor Casimiro Périer, che è puramente destrinale, sei vi domandano la creazione di due Camere, il divieto di modificare la forma del governo della repubblica ed una legge elettorale. » (*Applausi a destra*)

Dopo un incidente sull'emendamento del signor Wallon che fa respinto alla maggioranza di 697 voti contro 33, si procedette all'appello nominale per la votazione della proposta del signor Périer, la quale venne si annunziò il telegrafo, fu respinta con 374 voti 333.

Malevolle presenti allora la proposta per lo scioglimento dell'Assemblea e per la convocazione degli elettori al 6 ottobrebre. La urgenza fu respinta su questa mozione con con 359 voti contro 340.

LE SCUOLE A FIRENZE

Riproduciamo dalla *Nazione* le seguenti parole, con le quali essa vorrebbe restituire, ma invece confermar pienamente quanto il nostro corrispondente riferentino ci scrisse intorno agli esami in alcuni Istituti di quella città. Riguardo poi all'*Istituto fiorentino*, che la *Nazione* pare non si senta il coraggio di dire ch'è quello degli Scolopi, poichè è aperta una inchiesta, siamo certi che la scuola, comunque ne ne farà conoscere i risultati.

Ecco la nota della *Nazione*:

Nella corrispondenza di Firenze, inserita nel giornale *L'Opinione* del 24 del corrente mese, si narrano due fatti intorno alle scuole comunali, sulle quale narrazione conviene fissare alcune osservazioni. Il vero che alcuni alunni delle classi superiori delle tecniche (con soltanto quelli dell'Istituto Fiorentino) conobbero i temi dell'esame prima del termine stabilito per consegnarli. Ma pensare: eddetta alla tipografia che fecevra stamparli, ma da questo fatto, certamente biasimevole, non si può, a rigor di logica, dedurre che generalmente si giuns d'oggi i giovani studiano poco o che si pongo a contrariazione l'attuale per superare le prove.

Dal salotto della baronessa non poteva di leggieri farsi uscire del maggiore o minor grado di nobiltà de'sopravvissuti. Se accadeva poi che le si facesse vivo l'elemento borghese, poteva agevolmente la argaria del semplicissimo volgar del tagno ornato di piume della signora. Si sogna confessare che tale elemento fa-cesse anche il possibile, del resto, per riconoscere o rispettare severamente quell'alto inappreciabile limite.

Tutti, a un cenno della baronessa, si dirigevano, entrando, alla Corte. Ed Elisabetta supponeva trovarsi il signor De Walde, giacchè non le era possibile di poterlo vedere.

Dopo alcuni istanti, per altro, la parte, agevolmente con francese, diede passaggio ad una signora corpulenta avanzanzi, appoggiando, al braccio di un signore non meno attempato e fragile da sembrare de-ornitrici. La signorina di Quitteldorf l'accompagnava. Le baronessa si affrettò a farsi incontro al due ed anche Elisa si alzò a fatica e venne accorsa da Rudolf, dal quale, nonostante le sue sfi-gnore che fecevano corona tenevano dietro a sonnglianza di una coda di cometa. Il gruppo del nuovo membro giunto alla Rocca, si sciolse, come, per colpo di una verga magica, lasciando finalmente visibile l'alta figura del sig. De Walde.

— Bisogna venire da voi, e valevo vedere; sentiamo che siete! — ordinò la signora ritornandosi ad dite: — La bella Sogna ha dunque desiderio in voi ogni riordinare dei lavori andati cadati

Tratto-fuel poi di una infelice, ma pur sempre e devungo verificarsi, sia è la Mentalità comune e Nimes o a Arles, dove ciò di Provenza notevolissimo per gli usanzi rossoni che rischiedono. Ho trovato qua e là nel tero Spetaiuna è un paso *Serbia*. L'indizatre o Arena di Nimes, è piccola ora relativamente all'anfiatre Pisano; ma ha un dato tipo stesso di scuse, e oppure perciò molto bassa. Ha ne servono anche oggi per le corse dei tori, della quali si mangiano degli spettacoli. Ho trovato gente gliotti, poichè la diversa città di Provenza hanno luogo. A Nimes v'è pure una casa detta Carderia, e di Augusto, ne Provalcon, che credesi sia stato un salon tempio di Diana.

Le antichità di Arles sono, in vero, ancche di minore importanza di quelle di Nimes. Il monumento più rimarchevole è l'Anfiatro, più grande, ma meno bene tenuto che l'altro: alcune arcate, le quattro torri che, dicono, servirono nel mio-evo per difesa contro le convrsioni dei saraceni.

Tutte Provenza poi, per quel che mi è conbrato, tiene essenzialmente del medioevale: il linguaggio che vi si parla meriba differente comparto dalla lingua di Italia, tanto si avvicina più alla mera lingua, che alla francese.

INGERENZA DEL CLERO NELLE SCUOLE

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Napoli, 25 luglio.

Alla stremine del prefetto Mordini, che vi ricordo pubblicaste, sull'ingerenza del clero nelle Scuole, il *Diritto* detine un art ucio di fende certamente degno di nota.

Quel giornale domanda perchè il governo, cosa l'amministrazione dagli studi abbia tollerato sinora l'abuso che si deplora. Il quesito non è posto lanza, perchè nella provincia di Napoli ostati chest non si sono bollerati punto. Ma mosso che gli ispettori ha potuto rilevarli, l'Uffizio scolastico li ha repressi subito e con rigore: di che sono in grado di farvi piena fede.

Ma non appena è sato il sospetto che qua e là esistano ingerenze del clero, nascanzza e divenire una tendenza partitoriere, il prefetto ha voluto metterne in tutt'avvise tutti i sindaci, per la parte che li riguardava, e ha diretto loro la circolare che pubblicaste per primi.

La circolare fu mandata contemporaneamente a tutti gli ispettori e i delegati scolastici della provincia con una lettere speciale. Questa le con sapeva quando la circolare mi capitò tra le mani. Ma avendo notizia di secondo rinvito a procurarmi anche le lettere indirizzate agli ispettori e ai delegati, ve le trasmetto anche queste, e semplicemente della circolare gli stampati:

La lettera è la seguente:

« Trasmetto a V. S. l'unita circolare in iscrittura, non in guari, ai signori sindaci, perchè Ella si mantenga informata e prenga nota di quanto ivi è contenuto.

« Quest'Uffizio non debbia di trovare nel Clero quella pubblicanza, che dovrebbe essere nel commendato. Tuttavia, le Pedanti e Maniscipii stesso, segnatamente là, dove le scuole sono numerose, hanno d'uopo di aiuto, e niuno può meglio prestarlo di chi, vistante le scuole, ha modo di vedere coi propri occhi e d'indagare cotte le pratiche che vi si compiono.

« Voglia quindi adoperarsi anche la Signoria Vostra a che l'insembanza del clero stia nei limiti che le cose assegnati dall'art. 8 della legge-decreto 7 gennaio, e anno 1864; ed ove Ella vegga che inlanza parte le di Ella, ne dia, senza esacerbi rispaste, ne faccia senz'altro rapporto a quest'Amministrazione degli studi.

« *Il Prefetto*

« Presidente del Consiglio scolastico

« A. MORDINI »

LA FRANCIA E I CARLISTI SPAGNUOLI

Ecco l'articolo del *Moniteur Universel*, che ci fu annunziato dal telegrafo e che fa da pol commentato nel *Bollettino* dell'altro ieri:

L'attitudine del governo francese verso la Spagna continua ad essere giudicata e certi giornali nulla mancra la più inesatta. È stata segnalata una protesta compilata dalla Francia col carlismo, e si è tentato di far credere che le nostre autorità aiuti e soltanto d'amministrazione negli affari della penisola, contrariamente alle regole del diritto delle genti ed al rispetto che noi professiamo per l'indipendenza della nazione spagnuola. L'imparzialità la più assoluta è dovuta dagli governi dal suo interesse come dai suoi doveri. Esso è ben lungi dal voler complicare la sua situazione interna con delle complicazioni esteriori, nella questioni estere, nulla qual non pretende voler esercitare alcuna influenza.

Se il governo francese fosse obbligato a contrastata nel vedere lo catastrofi che colpiscono una nazione amica alla quale la unisceno affinità d'idioma ed origine, non che comunanza di religione, ma ed essa non spetta intervenire nè direttamente, nè indirettamente in questa questione che non sono per alcuna di sua competenza e sulle quali non potrebbe elevare la sua voce senza mancare ai riguardi ch'essa deve ad un gran popolo intimamente unito ad ogni stretta intervento. Aggiungasi che il governo spagnuolo non è affatto nè riconosciuto dalla Francia, e questo un motivo di più per non dipartirsi da una savia riserva.

La parte della Francia consiste dunque a mantenere colla Spagna relazioni di buon vicinato e d'amicizia, ed a sorvegliare la frontiera conformemente alle prescrizioni ed ai diritti delle genti; ed è ciò ch'essa fa. Il rappresentante fatto fa dall'origine della lotta. Dopo aver raddoppiato i posti dei doganieri e rinforzata la linea delle dogane, ordinò, in ogni caso, alle autorità civili e militari dal dipartimento dei basei Pirenei obbiero allo autorità spagnuole di indicare esse medesime i punti della frontiera che desideravano specialmente vedere occupati dalle truppe francesi, affinchè da parte loro le forze spagnuole sorvegliassero le posizioni le più convenienti.

Più volte le dogane francesi hanno potuto operare il sequestro d'armi e di munizioni di lire ricevute dalla Spagna e dirette verso di quella dai doganieri spagnuoli. È constatato che l'armamento e le munizioni erano di origine francese, e che non si conoscono i paesi ove si resistano i volontarii, si compiano le armi e si costituisce gli insurrecti del pretendente. Se la Francia avesse voluto, dice Carlos, sua avrebbe forse ogli avuto artiglieria sufficiente per condurre a cuon fine l'assedio di Bilbao? Non è sua colpa se non si è potuto fare ciò. Ed è ad indimeno i giornali che accusano la Francia contro ogni giustizia non sollevano nessun argomento contro l'Inghilterra.

Non è certo cosa facile proteggere una frontiera come quella spagnuola; vi sono sitti parziali di contrabbando disgraziatamente inevitabili anche in tempi ordinarii ed a più forte ragione in un'epoca di crisi, in piena guerra civile, e quando le autorità del paese vicino non esercitano che una azione spesse volte puramente nominale.

Il governo spagnuolo, impotente nelle provincie del Nord, deve ringraziarsi se non ci rinviene dove egli non è riuscito, e se non pessimo ospiere l'inerudito cercato sul suo territorio? Per conservare tutti i rispetti dovuti ai diritti, bisognerebbe che la Spagna potesse fare sulla sua frontiera una polizia esercita che nondimeno sull'esame delle autorità francesi.

Che vi sia nel dipartimento dei Basei Pirenei un certo numero di spagnuoli devoti ai carlisti, ciò nulla di più. Ma i carlisti sono irreprensibili; e sono nemiti del loro regnodi passaporti vidimati dai nemici ed agenti consolari, il governo francese non ha nel caso più egli procedere contro essi ad atti di rigore che sarebbero in opposizione assoluta colle leggi più elementari dell'umanità? Ora si rassicurarono se si impegnassero senza motivi e senza prove nella via del sospetto e della violenza? Il diritto d'asilo è sacro per tutti. Ma se in altre epoche, chiesto un rifugio alla Francia, e non devono meravigliarsi se essa rende fedele alla sua tradizione d'umanità non rifiutando un asilo a quei carlisti inoffensivi che non si mischiano alle lotte politiche.

Non è certamente colpa del nostro governo se la Spagna è in preda alla guerra civile della quale la Francia stessa ritenta il dolorosa contrasegno e che dal punto di vista economico, commerciale ed industriale, ha

IL CONGRESSO DI BRUXELLES

Il *Nord* di Bruxelles che aveva annunziato che la presidenza del Congresso sarebbe affidata al barone Jomini, ministro delle Russie, così rettifica la sua notizia e dà le seguenti altre informazioni:

Si parla della designazione del presidente della Conferenza di Bruxelles. Questo voci non possono essere che premature, giacchè alla Conferenza stessa spetta nominare il suo presidente.

Il programma di consentirlo di chiamare a questa funzioni il ministro degli affari esteri ed il delegato della potenza nel territorio della quale si tiene il Congresso.

Gli Stati Uniti furono invitati alla Conferenza, benchè questa si limiti probabilmente a trattare della guerra continentale. Uno dei motivi di questa esclusione si fonda sul fatto che quella potenza per la prima ha determinato un codice delle regole del diritti della guerra. La Spagna fu pure invitata, malgrado la situazione irregolare del governo del paese di vista interna nazionale.

Il protocollo finale della Conferenza sarà conservato in forma di origine che non avrà partecipato alle deliberazioni, con invito di aderirvi.

È quasi probabile che persone appartenenti a delle associazioni filantropiche private possano esser ammesse in seno alla Conferenza, la quale non è composta che di delegati dei governi.

CONFERENZA INTERNAZIONALE SANITARIA

I giornali di Vienna annunziano che nella seduta del 21 la conferenza diede fine alla discussione sul regolamento per l'ispezione sanitaria. Vennero accettati con alcune modificazioni i §§ 8, 9 e 10 del progetto e i §§ 11 sino al 15 inclusive, vennero ommessi quanto riguarda l'ispezione in quanto all'efficacia della disinfezione e i varii suoi mezzi. Per le stesse motivo nel § 8 (ora 5) venne ommesso il passo dei cani in cui gli uomini spersero, nonostante l'inverosimiglianza della loro sparsezza.

Il rappresentante francese due vie legali a parte d'avanti a loro: la proclamazione della repubblica e lo scioglimento. Ora l'una e l'altra sono state rigettate dalla maggioranza. E il duca di Broglie sta per ridiventare ministro. Ma domani, dicono i repubblicani, domani molti deputati del ministro potrebbero mandare a patti col duca di Broglie, e frattanto gli Orléans aspettano ogni giorno maggior potere e la repubblica non ciesta più che di tempo.

Il signor Casimiro Périer ha ricordato al governo De Gissey che egli aveva sostenuto il progetto deposto il 19 maggio; i signori Mathieu-Bodet e Caillaux che si erano già dichiarati in favore della repubblica, al dare Dumesnil che nel marzo 1873 aveva dimostrato la necessità di sostituire un governo definitivo.

Il signor Casimiro Périer, ancora, avrebbe potuto rispondere al signor Périer che avevano ammesso di parere, o che forse dopo alcuni mesi di sig. Gambetta avrebbe parlato a lui, Périer, in quei medesimi termini che questi adoperava allora verso i discorsi del centro sinistro.

Il duca di Broglie ha dichiarato nella sola delle costituzioni repubblicane avute dalla Francia. Ha vini le costituzioni imperiali e reali ora vissere più lungamente. Quindi pone mano ai carattari. Egli dice

§ 7. Le merci sbarcate da un bastimento disinfettato, anche gli stessi o gli oggetti tutti da annaiuolo di chiatra, vengono sott'alto a quarantena al libero pratico dopo una rigorosa disinfezione.

Esentati quanti oggetti il delegato francese Dr. Fauvel parla degli incursenzi amitari derivati dai bastimenti sopravesciati di emigranti o pellegrini, ed accenna la necessità di sottoporre a quarantena il delegato inglese Dr. Sutton, con francisca degna di essenzia parlo di quanti trasporti in mano di emigranti o di pellegrini vengono pratiati specialmente da alcuni inglesi proprietari di bastimenti.

Anche i delegati olandesi parlarono contro la quarantena, e il delegato turco, Dr. Bartoletti, ritiene tanto importante questo argomento che propose di differire la decisione sul medesimo sino alla discussione d'un regolamento per gli istituti di quarantena marittima.

Il guardo agli istituti di quarantena marittima, rimosai al giudizio dei singoli Stati; sull'unicuoso di una istituzione conforme ai medesimi, venne preso la deliberazione di chiedere un progetto a ciò relativo. Bisogna però i membri olandesi e italiani della Commissione riferiscano tale proposta, purchè contrarie alle loro attribuzioni sull'utilità della quarantena marittima, vengono eletti nella Commissione: Il Dr. Hirsch (Germania), il cav. de Alber-Giacotitta (Austria), il Dr. Sutton (Inghilterra), il Dr. Fauvel (Francia) e il Dr. Bartoletti (Turchia).

Anche le quarantene fluviali vennero prese in discussione e la Conferenza deliberò che quanto riguardano delle navi fluviali, analogamente alle deliberazioni riguarde le quarantene marittime.

Le presente sezione avrà luogo giovedì e in essa verrà probabilmente presentato il rapporto sulla instituzione d'un Commissione internazionale sanitaria, come pure quella sulla organizzazione di stabilimenti di quarantena.

Nella seduta che la Conferenza tenne il 23 corrente, fu presentata la relazione della Commissione per la quarantena, e si passò a discutere il regolamento per la quarantena marittima in Europa.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

(W) **Parigi-Versaillon, 24 luglio.** — Il ministero di Broglie, dopo la presidenza del Consiglio è stata affisa sulle mura. I partigiani la leggono e le fanno brotta ceri. Versailles tutto il mondo aspetta approssimativamente con quanti voti la proposta Périer sarebbe stata respinta, e ciò nondimeno la sorpresa è stata grande. Perchè? Perchè si sono dei casi in cui gli uomini spersero, nonostante l'inverosimiglianza della loro sparsezza.

Il ministero sarebbe rimasto due vie legali a parte d'avanti a loro: la proclamazione della repubblica e lo scioglimento. Ora l'una e l'altra sono state rigettate dalla maggioranza. E il duca di Broglie sta per ridiventare ministro. Ma domani, dicono i repubblicani, domani molti deputati del ministro potrebbero mandare a patti col duca di Broglie, e frattanto gli Orléans aspettano ogni giorno maggior potere e la repubblica non ciesta più che di tempo.

Il signor Casimiro Périer ha ricordato al governo De Gissey che egli aveva sostenuto il progetto deposto il 19 maggio; i signori Mathieu-Bodet e Caillaux che si erano già dichiarati in favore della repubblica, al dare Dumesnil che nel marzo 1873 aveva dimostrato la necessità di sostituire un governo definitivo.

Il signor Casimiro Périer, ancora, avrebbe potuto rispondere al signor Périer che avevano ammesso di parere, o che forse dopo alcuni mesi di sig. Gambetta avrebbe parlato a lui, Périer, in quei medesimi termini che questi adoperava allora verso i discorsi del centro sinistro.

Il duca di Broglie ha dichiarato nella sola delle costituzioni repubblicane avute dalla Francia. Ha vini le costituzioni imperiali e reali ora vissere più lungamente. Quindi pone mano ai carattari. Egli dice

— Ebbene — dice questa vivamente, dirigendosi al vecchio zero — che fate voi qui, Lorenzo? Non sapevamo, sperto, che la signora Fois voglia riservarci di andare con altri che con il suo signor marito!

— Io ho presentato alla signorina Perber, illustrissimo... — rispose il vecchio.

La baronessa gli cagliò uno sguardo furibondo, e si avvicinò in giovinetta del suo alto parto:

— Come signorina Perber? — le disse ella con accento penetrante — voi siete amor qui? Io vi credevo da un pezzo amante vostra, rispondo sui vostri sentiri!

Senza aspettar risposta, essa rispuse la soglia, si volse pure ancora una volta, mostrando il capo verso Lidinoff, e ridendo in modo di dire, sorridendo le spalle

— Voi fate di nuovo molto distratto, Lorenzo! È ora mancano che si fa ancora, e che si ritorna spiacevolmente in quest'ultimo tempo!

Con questo parlo non sarà con vero, mentre il vecchio in segni sono stretto. Egli nulla rispose alla sua interrogazione, ma nel cui suo viso pallido apparve un lieve rossore e le fu ciò sgraziatamente bianco e sentimento in modo che gli occhi bonevoli quasi spariscono.

I tre ciascuni si guardavano ancora rispettivi l'un l'altro alcunchè cenni il dottore.

(Continua)

§ 7. Le merci sbarcate da un bastimento disinfettato, anche gli stessi o gli oggetti tutti da annaiuolo di chiatra, vengono sott'alto a quarantena al libero pratico dopo una rigorosa disinfezione.

Esentati quanti oggetti il delegato francese Dr. Fauvel parla degli incursenzi amitari derivati dai bastimenti sopravesciati di emigranti o pellegrini, ed accenna la necessità di sottoporre a quarantena il delegato inglese Dr. Sutton, con francisca degna di essenzia parlo di quanti trasporti in mano di emigranti o di pellegrini vengono pratiati specialmente da alcuni inglesi proprietari di bastimenti.

Anche i delegati olandesi parlarono contro la quarantena, e il delegato turco, Dr. Bartoletti, ritiene tanto importante questo argomento che propose di differire la decisione sul medesimo sino alla discussione d'un regolamento per gli istituti di quarantena marittima.

Il guardo agli istituti di quarantena marittima, rimosai al giudizio dei singoli Stati; sull'unicuoso di una istituzione conforme ai medesimi, venne preso la deliberazione di chiedere un progetto a ciò relativo. Bisogna però i membri olandesi e italiani della Commissione riferiscano tale proposta, purchè contrarie alle loro attribuzioni sull'utilità della quarantena marittima, vengono eletti nella Commissione: Il Dr. Hirsch (Germania), il cav. de Alber-Giacotitta (Austria), il Dr. Sutton (Inghilterra), il Dr. Fauvel (Francia) e il Dr. Bartoletti (Turchia).

Anche le quarantene fluviali vennero prese in discussione e la Conferenza deliberò che quanto riguardano delle navi fluviali, analogamente alle deliberazioni riguarde le quarantene marittime.

Le presente sezione avrà luogo giovedì e in essa verrà probabilmente presentato il rapporto sulla instituzione d'una Commissione internazionale sanitaria, come pure quella sulla organizzazione di stabilimenti di quarantena.

Nella seduta che la Conferenza tenne il 23 corrente, fu presentata la relazione della Commissione per la quarantena, e si passò a discutere il regolamento per la quarantena marittima in Europa.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

(W) **Parigi-Versaillon, 24 luglio.** — Il ministero di Broglie, dopo la presidenza del Consiglio è stata affisa sulle mura. I partigiani la leggono e le fanno brotta ceri. Versailles tutto il mondo aspetta approssimativamente con quanti voti la proposta Périer sarebbe stata respinta, e ciò nondimeno la sorpresa è stata grande. Perchè? Perchè si sono dei casi in cui gli uomini spersero, nonostante l'inverosimiglianza della loro sparsezza.

Il ministero sarebbe rimasto due vie legali a parte d'avanti a loro: la proclamazione della repubblica e lo scioglimento. Ora l'una e l'altra sono state rigettate dalla maggioranza. E il duca di Broglie sta per ridiventare ministro. Ma domani, dicono i repubblicani, domani molti deputati del ministro potrebbero mandare a patti col duca di Broglie, e frattanto gli Orléans aspettano ogni giorno maggior potere e la repubblica non ciesta più che di tempo.

Il signor Casimiro Périer ha ricordato al governo De Gissey che egli aveva sostenuto il progetto deposto il 19 maggio; i signori Mathieu-Bodet e Caillaux che si erano già dichiarati in favore della repubblica, al dare Dumesnil che nel marzo 1873 aveva dimostrato la necessità di sostituire un governo definitivo.

Il signor Casimiro Périer, ancora, avrebbe potuto rispondere al signor Périer che avevano ammesso di parere, o che forse dopo alcuni mesi di sig. Gambetta avrebbe parlato a lui, Périer, in quei medesimi termini che questi adoperava allora verso i discorsi del centro sinistro.

Il duca di Broglie ha dichiarato nella sola delle costituzioni repubblicane avute dalla Francia. Ha vini le costituzioni imperiali e reali ora vissere più lungamente. Quindi pone mano ai carattari. Egli dice

Dal salotto della baronessa non poteva di leggieri farsi uscire del maggiore o minor grado di nobiltà de'sopravvissuti. Se accadeva poi che le si facesse vivo l'elemento borghese, poteva agevolmente la argaria del semplicissimo volgar del tagno ornato di piume della signora. Si sogna confessare che tale elemento fa-cesse anche il possibile, del resto, per riconoscere o rispettare severamente quell'alto inappreciabile limite.

Tutti, a un cenno della baronessa, si dirigevano, entrando, alla Corte. Ed Elisabetta supponeva trovarsi il signor De Walde, giacchè non le era possibile di poterlo vedere.

Dopo alcuni istanti, per altro, la parte, agevolmente con francese, diede passaggio ad una signora corpulenta avanzanzi, appoggiando, al braccio di un signore non meno attempato e fragile da sembrare de-ornitrici. La signorina di Quitteldorf l'accompagnava. Le baronessa si affrettò a farsi incontro al due ed anche Elisa alzò a fatica e venne accorsa da Rudolf, dal quale, nonostante le sue sfi-gnore che fecevano corona tenevano dietro a sonnglianza di una coda di cometa. Il gruppo del nuovo membro giunto alla Rocca, si sciolse, come, per colpo di una verga magica, lasciando finalmente visibile l'alta figura del sig. De Walde.

— Bisogna venire da voi, e valevo vedere; sentiamo che siete! — ordinò la signora ritornandosi ad dite: — La bella Sogna ha dunque desiderio in voi ogni riordinare dei lavori andati cadati

Voi vedete che io, ad onte a'miei piedi malati e benchè mi vaggo, con dolore, sifattamente negletta da voi, non volli perdere maniere di ritrovarmi nel numero di quelli che vengono a offrirvi i loro augurii di felicità.

Egli s'inchinò e le rispose alcune parole, dopo di che la signora gli diede un leggiero inchino nell'uscirle, accrescendo dipoi egli la cordiale ed una poltrona ov'essa si lasciò cadere con molto mestrà.

Alla domanda di Elisabetta, chi fosse quegli, entrando, alla Corte, il dottore che all'ora la baronessa di Falkenberg, gran maggiordoma di Corte.

La signorina di Quitteldorf era bellissima nel suo vestito di velo bianco ed una ghirlanda di fiori rosei m'anci brunt capegli. Essa si compiva, nel modo il più rispettoso, della sua superiore, senza ne rinunciare di gentile e di grazie in quanto m'occhiata malinina verso la signorina De Walde.

La compagnia di cadetti rappresentanti della Corte fu il segnale di dar principio al concerto. Elisabetta sentiva i battiti del suo cuore. Fra pochi istanti essa sarebbe sola di mano di tutti quegli sguardi. Impaperata in indicibile timore, essa si pentiva quasi d'essersi lasciata indurre a promettere di cantare da sola.

Trovò, allorchè la signorina De Walde le fe' cenno d'incominciare, un coraggio che non sapea nè testè; e, mandò un profondo sospiro, prese il foglio di musica e si avviò lentamente e cogli occhi bassi al pianoforte, ove s'inchinò il

Un profondo silenzio ebbe luogo, al quale successe un rapido mormorio, che tacque perdetto tostochè la giovanetta prese le mani sulla tastiera. Anche l'angiola e l'affanno di Elisabetta cessarono col primo accordo. Essa non era più sola; gli ora presso a lei colui, dal quale guidata, m'avea percorsa mesi sono, sulle elevate colline e capi alzati, al secondo ed alle procelle; colui che avea destato in lei ci dolci sensazioni ed abbracciava in un'infinita armonia tutti i suoi sensi e più ancora le pulsazioni del di lei cuore; colui che le era caro e fidato come il volto di sua madre, ancorchè devesse inchinare timidamente lo sguardo quando con la guardava... Le ovazioni tutte della signore che si stendevano in lunghe file dinnanzi alle pareti, gli cachiò e le tenti che, sostituiando e raggi di sole, stavano fissi come una vivacissima sollanga rematrice nel mezzo alla calà, tutto era scomparso dagli occhi suoi, ora era solo col grande maestro de' suoi, ed ogni... Indebrietà, ogni impulso del di lui spirito creatore.

Un unanime acoppiare d'applausi le scosse allorchè essa ebbe finito. Dopo ancora indebrietà, ringraziando, e ringraziando rapidamente prese la sua grande, la moglie del dottore, che, non per intera commozione, le stendeva la mano la mano.

Il concerto non durò a lungo. Alcuni giovani signori di L... cantarono un grazioso quartetto; dipoi cessò un parco un violoncello violacino. Cessò di sentire due romanze la signorina di Quitteldorf con

belle voce ma senza orecchio, tanto che ad ogni nota più alta la nostrità, o si toccava angosciosamente sulle seggiole o guardava a terra imbarazzata. Alla fine venne la volta di uno dei pezzi a quattro mani, tanto studiati. La signorina De Walde aveva ripreso coraggio e suonò ottimamente con Elisabetta.

Allorchè il concerto fu terminato, Elisabetta entrò nella stanza vicina per prendere la sua mantiglia. Quasi subito le seguì il signore attempato che non le dava di rispetto e lei e l'avea cosertata sempre con la maggiore attenzione. La moglie del dottore, che aveva pure essa accompagnato la giovinetta, la prese per mano e di lei richiesta, per il signor Bourh, direttore del tribunale del circondario. Egli le fece molti complimenti per la sua valentia nel suonare ed aggiunse, che sarebbe stata vivamente di far la conoscenza personale della coraggiosa salvatrice del padrone del castello, e che però avrea colto con tanto maggiore piacere l'occasione di farlo, dappoi che da alcune ore avea perduto la speranza di farlo nel corso di un'inchiesta giudiziaria.

Ad onta di tutto, Elisabetta retrocesse spaventata ed egli pronuppe in una risata cordiale.

— Via! via! non vi spaventate tanto, signorina! — esclamò egli finalmente — nome vi dicevo dianzi, tale periodo per voi è passato. Lisbe ha pentale moglie di notrarsi, con un solo salto, a tutto l'interpretarlo... E sto cadavere la trovo oggi ... e ... e ... e

al repubblicani conservatori che avrebbero dovuto impiegare tutte le forze per impedire parecchie cose: i repubblicani di sinistra, e che loro non ne avrebbe rimasto per badare al moderatismo.

Se vuol al tempo dell'impero si fosse detto al duca di Broglie che egli avrebbe parlato in quel modo che fu da lui adoperato in questa occasione, egli non si avrebbe potuto credere. Il nobile duca ha dichiarato che nulla vita dei popoli vi sono momenti in cui le forme parlamentari e le leggi particolari vanno a nulla e si sente il bisogno di personificare l'autorità in un uomo.

« E, soggiunge l'oratore, quando questo uomo è alla testa di un esercito, le popolazioni si affrettano ad acclamarlo come liberatore di quell'esercito e di quell'entità che loro abbandonano. Non sentite forse qualche cosa di simile intorno a voi? Non v'assorgete d'un certo vento che spira e che si chiama dittatura?

E il rimedio omeopatico consigliato dal duca di Broglie. sarebbe l'omiopatema del monarca Mac-Mahon, soltanto inale e lungo. In sostanza, quel preservativo d'una dittatura violenta, il duca di Broglio ha mostrato i vantaggi d'una dittatura debole e volontariamente neutrale.

Il signor Dufaure ha risposto al duca di Broglio che la repubblica è lo fissò stato della Francia nelle sue relazioni colle nazioni civili. « Se è vero, egli disse, che il paese stati fatto contrario alle lotte parlamentari e desiderano di tutela governativa, non è forse questa una buona ragione per mostrare a tutto il mondo che la forza d'un nazione non risiede in un uomo, ma in un principio? »

Dopo il discorso del signor Dufaure, il generale di Cissey diede lettura di una dichiarazione, nella quale ora detto che il vero modo di rimediare alle inquietudini del paese non consisterà già nella promulgazione tacito e dottrinale della repubblica e che non si deve fare questione di semplice forma. Il generale di Cissey chiede che si organizzi un potere neutrale, il quale verrebbe esercitato dal monarchia Mac Mahon. Egli finalmente ha dichiarato di fin la fiscità di adoperare la Camera. La Camera ha dato 41 voti di maggioranza al governo. Allora il signor Leon di Malleville ha proposto il proseguito di sessimento, che venne respinto con una maggioranza di appena 29 voti.

Ecco la maggioranza qual partito i presti monarchici aspettano trarre dalla notizia della disfatta dei repubblicani che ieri verrà telegrafata. La presenza sommaterà ogni giorno. I monarchici credono che la caldaia, scoppiando, farà saltare in aria gli orientisti che vi si sono radati sopra, quindi sarà restaurata pedissi del legge. D'altra parte il partito di Gambetta si troverà sempre più impaniato e tenere le fonne gli impulsivi dell'estrema sinistra. Questa infelice estrema sinistra, rassegnandosi a seguire il centro sinistro, sparava che al fine in cui abbagliata avrebbe avuto la meritata ricompensa.

Nella notte di ieri al furono appena quattro astenzioni, cioè quattro individui che si trovano fatti dalla legge. Essi sono il sig. Edgardo Quinet, Luigi Blanc, Peyrat e Ledru-Rollin. Questo Camardo d'onorazione, che rifiuta di manutrie, preferisce a Trots la sua prossima distruzione e loro si servide in facia. Questo quadrumvirato politico ha fatto un progetto di adoptionate, che fa pel ritiro, ma che appare tuttavia nel *Rappel*. Nel considerando che la procedono si dice che si ondeva insostituzione di un potere periodo nel lacuno alla presente Camera la cura di costituire il Senato. Ne sarebbe nata una seconda Camera nuovamente, che terrebbe di fronte a una prima Camera repubblicana, se sarebbero nasti i più frequenti conflitti. Le elezioni generali, vi si dice, non sono la sola via di uscita. *Vae clamans in deserto.*

Oggi dovrebbe discutersi il progetto Ventavon, che il marchese di Castellane chiede che sia aggiornato fino alla prima settimana che si terrà dopo le vacanze.

Nel palazzo di Giustizia la repubblica è stata più fortunata che nel palazzo di Versailles. Uno degli uomini del 4 settembre, il signor Senart, è stato eletto decano dell'ordine degli avvocati.

—

Il Temps riporta la voce che un deputato della destra voglia fare la seguente proposta:

« Considerando che l'Assemblea ha respinto la repubblica col suo voto di ieri, il marcmalio Mac-Mahon prenderà d'or in Lodre-Rollin hanno presentato il seguente progetto:

Art. 1. Il governo della repubblica sarà organizzato dall'Assemblea che il voto universale avrà eletto nella maniera prescritta e chiaramente definita di provvedere a questa organizzazione.

Art. 2. Gli elettori sono convocati per la domenica 27 settembre 1874, allo scopo di rinnovare interamente l'Assemblea nazionale.

— Il *Journal de Paris* annunzia che dopo la seduta dell'Assemblea del 23, il signor Thiers fu accianato con grida: *Evviva Thiers, evviva la Repubblica*, mentre usciva dal Palazzo di Versailles. Furono arrestati cinque individui, che vennero subito dopo liberati da ilberità.

— L'*Unione*, dopo aver esaminato che l'ordine degli avvocati di Parigi ha dato a suo presidente il signor Benoit, deplora questa scelta perchè il signor Benoit è ministro della repubblica francese presso il Re d'Italia ed applaudì alla liberazione di Roma.

GERMANIA

La *Gazzetta della Borsa* di Berlino annunzia che l'amministrato tedesco si occupa attivamente delle costruzioni per la marina da guerra. Si dividono le costruzioni ordinarie ed straordinarie ordinarie per conto del governo, e condizioni che tutti i materiali provengano dalla Germania. Sono la marina germanica si vuole assicurare da ogni tributo straniero. Sinora i materiali per l'abbrano venivano dal Belgio, dalla Norvegia, e la piastra di ferro e di rame dall'Inghilterra. Ora è la fabbrica Krupp che nominò a lavorare quegli oggetti, e vi è in gran parte già riuscita.

— Scrivono da Burgsteinfurt (Westfalia) 21 luglio ai giornali berlinesi:

« Nobili signori di Westfalia provenute per avere invitato un indirizzo di compiacenza al vescovo di Munster in seguito alla sua condanna, sono state citate davanti al nostro tribunale. Esse vennero tutte condannate a multa di 200 e 100 talleri.

Le nostre arrivarono nelle loro carrozze ad accompagnate dei rispettivi mariti e parenti. Una folla enorme si era riunita nella sala d'udienza e presso al palazzo di giustizia, ma non si avvenne alcun disordine.

— Le *Neue Freie Presse* ha per dispaccio da Berlino 24:

Sono state inviate da qui delle rimostranze diplomatiche a Parigi e Londra per i fatti accaduti ai carlisti.

Si prepara un solenne ricevimento a Berlino al principe Hamerck quando ritornerà.

— La *Gazzetta della Croce* attenua violentemente la *Gazzetta di Spanar* per aver sospetti contro la giustizia bavarese.

GRECIA

La collisione sanguinosa che ha avuto luogo a Corfù fra le guarnigione ed una folla di popolani avvenuta ieri, ha per conseguenza, secondo l'Affiatore *Turquie*, una domanda d'indennità della Sublime Porta al governo ellenico per i soldati ottomani che ebbero a soffrire in quel disordini.

INGHILTERRA

Nella notte del 23 della Camera dei comuni, sir Stafford Northcote in risposta al sig. Forsyth manifestò dispiacere della trattata di commercio conclusa fra la Francia, l'Inghilterra, l'Olanda ed il Belgio non abbia posto fine al sistema di premii sulle esportazioni dello zucchero in Francia, dichiarò che è dannoso ai piantatori delle Indie occidentali. Egli spera se il sistema delle raffinatrice in Inghilterra e Francia, che ha danno all'Inghilterra non avrà che sia compatibile colla sua dignità di sviluppare maggiormente presso il governo francese la sua idea su questo quistione.

— Il Parlamento vota all'unanimità la donazione di 10,000 sterline per il principe Leopoldo.

STATI UNITI

Un dispaccio da Washington 23 annunzia che il governo ha sanzionato l'offerta delle sue fortezze e 6 dispacci per la notte. Tuttavia, Mandel Presidente del Prestito consolidato 5 per cento.

CRONACA DI ROMA

Questa mattina è avvenuta al Municipio della Presidenza l'approvazione, e pinitione di promessa verbale di ambina dello stato Ginnti comunale, eletto nell'ultimo riunione del Consiglio.

Gli amministrati non tardarono a recarsi ai rispettivi uffici, e mettere subito mano alle faccende municipali, gli abbastanza lasciate in sospeso nel tempo dell'interregno.

—

Da alcuni giorni venne tolta la fontana che stava in via del Babuino e che per le sue dimensioni riesca non a disturbi a chi passava per quella via. Non so se questa fu tolta perchè credevamo che fosse tolta definitivamente; ma ora pare invece che la si voglia rimettere. E sarebbe un errore, poichè la qual punto la via del Babuino è già troppo ristretta, avuto riguardo al continuo passaggio, servatento di forestieri che vengono in quella parte della città. Se la fontana ha un qualche pregio artistico e il Municipio ritiene opportuno di conservarla, perchè non la collocano nell'angolo della via Alibert, dove non recherebbe insomma a veruno?

Speriamo che la nostra proposta sarà tenuta nel dovuto conto dell'autorità municipale.

—

Questa mattina si sono ripetute alcune delle Scuole comunali, nelle quali si dettano delle ripetizioni degli studi fatti durante l'anno.

—

Ieri sera, nel parapetto del ponte Sisto, fu rinvenuto un involto. Alcuni curiosi, credendo che si trattasse di qualche cosa lasciata in par dimenticanza, lo vollero aprire e vi rinvennero il cadavere d'una bambina del sta stata rosica la testa.

—

In una casa di Trastevere, un padre venne a contesa col figlio; per luogo tempo non si riparmiarono a vicenda le più cortesi ingiurie, ma questo non bastando a ridurre alla ragione'sì l'uno, nè l'altro, ambidue dettero di piglio ai coltelli e si ferirono gravemente; e si sarebbero scambiato uccisi, se delle persone, con grave rischio, non si fossero interposte a separarli.

Furono entrambi condotti all'ospedale in mano alle guardie di questura per essere curati. Le ferite del figlio sono molto più gravi; forse il padre si è servito della sua maggior forza e destrezza contro il figlio!...

—

Il bravo pirotecnico signor Papi è in fazzoneda. Domenica prossima avranno principio alla Rifistatore i *fuochetti*, e si vuol dare a quel notturno divertimento tutto quell'apparato di eleganza che si potrà soliciare.

Così vi saranno fanali, festoni formati di fiammelle di gas, candelabri, fiori e due concerti.

I *fuochetti*, che erano in massimo onore in Roma per così lunti fa, tornarono in uso nel 1868; ja quel'epoca non se ne parlò più.

Il sig. or Papi ritorna alla prova, sicuro che questo piacevole divertimento incontrerà nel gusto del pubblico, e specialmente delle signore, come per lo passato.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

nel dì 26 luglio 1874

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 760,9

Termometro Centigrado

Massima = 33,8 — Minima = 18,7

Umidità media del giorno

Relativa = 64 — Assoluta = 16,71

Vento dominante. Nord al mattino, Sud-Ovest a mezzodì. Nord nel pomeriggio. Quiet in Stato del cielo. Temporale con lampi e tuoni a sette, variabile con poche gocce nel pomeriggio, bello la sera.

Pioggia in 24 ore 8,mm6.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Sciopero. — Leggiamo nei giornali di Genova del 25:

Il 23 lo sciopero degli operai carpentieri e fuvoca non era persone consta.

Uno dei costruttori navali alla Foce, sig. Pengiglione Gio. Batt., accolsane le domande dei giornalieri carpentieri, i quali chiedono un aumento del 12 per 100 in media sull'attuale retribuzione, vi ha acconsentito, riammettendo gli operai al lavoro.

La rive del lago di Garda. — Leggiamo nei giornali di Milano del 25:

Il governo non meno della provincia di Brescia e di Verona si è preoccuto di pulirsi che minacciano le due sponde del Benaco per il livello delle acque del lago.

Già una Commissione governativa fu sin fatto il 1° corso giugno, e ne fece indagine e studi. Il suo mandato si limitava per altro ad interessi militari ed a garantire la fortezza di Peschiera.

Sappiamo però che un'altra Commissione avrà dal governo più ampio mandato per avviare ai provvedimenti che occorrono a sanare quel sito sicurezza del paese delle rive dal lago di Garda.

Di questa seconda Commissione, oltre i rappresentanti del governo, nominati dal ministero dei lavori pubblici d'accordo con quel collegbi della guerra e della marina, faranno parte i delegati delle provincie interessate, non che quello delle Società del l'Alta Italia.

Pellagrosi. — Leggesi nei giornali di Milano del 25:

Durante il primo temporale di venerdì scorso si fabbricò sulla cura per 30, Corso di Porta Vittoria. Pioveva nello stesso del collegio della signora Gerli, fanciulli grandi alle pareti. Una bambina, che stava vicinado la metallica pioci, ricevuto per lo spavento, svenuta e morta ore. Il fulmine attraversava per il giardino e si spaccava un albero. Un altro bambino, certo Ildalo Magni, che si trovava il presso, fu messo tramortito, e non rinvenne che dopo parecchio ore. Il fulmine andava quindi a scaricarsi nel parafulmine dell'Orfanotrofio monobile.

Sciopero. — Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 26:

Da varii giorni certo Frassaroli Giuseppe d'anni 22 di Bologna, tanti mette dalla garbara ove monte circa 20 mesi di pane per farli, servendosi del nome del bandio Pio Rocchetti, andava dirigendo lettere di minaccia ed intimazioni di sciopero di questa città adoperando mezzo pane di mezzo ingiusti comune.

La mattina del 24 il suddetto Frassaroli si recò nella chiesa di S. Salvatore, ove prese inginoto al rimo segnato Castelli Luigi di partegli la somma di lire 2,000. Ma nell'atto che gli veniva consegnato dal Castelli il giusto ragguallo, che aveva intenzione, venne arrestato dal maresciallo d'alloggio Pratti Gaetano comandante la stazione dei carabinieri reali di Borgo S. Pietro che si nascosto in detta chiesa vestito in borghese, e trafotto in carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Mercoledì dopo venne pure arrestato il pregiudicato Geldi Lorenzo nemplne del Borgo S. Pietro che si trovava in detta chiesa per spaglieggiare il Frassaroli a cui furono inoltre rinvenute diverse chiavi false e foggia di grimaldelli, e diverse altre lettere minatorie.

Fuerti. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 27:

Dopo avere la nostra città per qualche tempo godute di una tranquillità quasi inalterata, ieri, ed ieri, ed ieri 23 e 24 si avevano a deplorare tre fatti assai gravi.

La sera del 23 un barrocciaio, certo Ramacciotti, nascendo da Firenze a Londa, sul ponte nativo, venne aggredito presso il villaggio della Sieci da tre persone bendate, le quali, fermato il cavallo, gridarono al conducente, che stava sdraiato sul vaiolo: « Tasci! Tasci, ruma di un cane. » Il Bettiesi, sentito che fu quella voce, credette trovarsi in un'attimenzione consiglio a manere delle maledette frastate, tentò di scendere, cadendo fra le ruote, che, sebbene rimanesse ferito di lieve lesioni al pegnale, riuscì a far fuggire i malandrini.

Nella sera del 24 il signor avv. Ulpiano Pampaloni, consigliere del IV mandamento, mentre ritornava circa le 10 e 1/2 a casa sua colla propria moglie, s'imbatteva nel vicin Principe Amedeo in quattro individui, che dalla quali gli chiese che ora si fosse; ed appena ebbe messo mano all'orologio, gli fu strappato di mano, e quattro vennero ritenuti derubato della catena e del portafoglio, ove si contenevano vantaggiose lire.

Finalmente nella notte del 24 al 25, mentre alcune guardie di pubblica sicurezza perlustravano tra il mono e la due Bolla Rivra, si accorsero che quattro individui si erano fatti di agiarsi di alcuni fanali, che si trovavano attualmente accesi di Arezzo, e da case, senza che nessuno di coloro che abitano quel quartiere se ne fosse accorto nessuno, avessero involati gli oggetti sopra riportati.

La Questura dubitò che i tre delitti fossero stati operati dagli stessi individui, e potè infatti in modo indubitato porre in chiaro che i due strumenti presso Bolla Riva erano stati gli autori dei fanali della Sieci e Londa, e che, senza che nessuno di coloro che abitano quel quartiere se ne fosse accorto nessuno, avessero involati gli oggetti sopra riportati.

La Questura dubitò che i tre delitti fossero stati operati dagli stessi individui, e potè infatti in modo indubitato porre in chiaro che i due strumenti presso Bolla Riva erano stati gli autori dei fanali della Sieci e Londa, e che, senza che nessuno di coloro che abitano quel quartiere se ne fosse accorto nessuno, avessero involati gli oggetti sopra riportati.

Pel fondamento vestito e conoscono chi sono gli altri due compagni degli arrestati che si trovano latitanti, e fra non molto ore ordinano alla Murate a raggiungere i suoi agnati.

Sciopero. — Il Times pubblica un dispaccio da Berlino in data del 23, il quale manzoni che il cholera si è manifestato nelle Bisole prussiane.

Sciopero. — Leggiamo nella *Gazzetta di Mantova* del 26:

Nel giorno 9 mdante, all'una pom., erano sopravvenuti in forte numero di operai fabbrica, in comune di Asola, di proprietà di Bazoli Francesco. Il danno si è ascendere a L. 14,000 circa. La causa si ritiene dovuta.

— Nel giorno 16, alle ore 12 meridiane, sviluppavasi il fuoco nei covoni posti sotto il portico della casa colonica di proprietà di Gaetano Gaetani, in territorio di Castiglioldrado, e, ad onta degli sforzi fatti dai contadini accorsi e dai RR. carabinieri, il fuoco distruggeva tutto quanto trovavasi sotto il fienile, cagionando un danno di circa 12,000 lire. L'autorità giudiziaria ha intentato investigazioni per conoscere la causa di tale disastro.

— Verso le 11 antimeridiane del 17 corrente altro incendio sviluppavasi nelle stesse circostanze in Castelbelforte, dal fuoco in seguito di Gaetano Gaetani, di proprietà Bazoli Giuseppe di Volta Mantovana. In breve tempo la fiamma avendo preso vasta estensione, e il fienile, vicino tutto consumato, con un danno di L. 25,000 circa. Si ha a deplorare la morte di una ragazza d'anni 6, nata, sfortunatamente nella di rantino, rimasta sepolta sotto le macerie. La causa venne accidentale. L'assicurazione.

— A un'ora ant. del giorno 20 scoppiava improvviso incendio alla Corte Bonaparte, posta alla frazione S. Grazia in comune di Castiglione, di proprietà del signor avv. Marcantonio Tallio, ingiunando un danno di circa L. 30,000. Vuolsi che anche questo sia accidentale. L'autorità investiga.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 luglio contiene:

L. R. decreto 20 giugno, che approva la riforma del contravvenzioni nella città di Fiume.

— La Gazzetta contiene:

L. Nomina nell'ufficio del Sa. Municipio di Lamaro e disposizioni nel personale della R. marina.

NOTIZIE ULTIME

In alcuni giornali di Firenze e di Roma leggiamo riprodotto della *Gazzetta di Mondovì* la notizia che il Re, ritornando da Valdieri, giunto in vicinanza di Cuneo, venne aggredito da quattro individui armati di fucile, i quali ad un certo punto uniscono varii colpi contro l'equipaggio reale. Due palle perforarono la vettura in cui trovavasi il Re, ma questi rimase affatto illeso.

Non conosciamo la *Gazzetta di Mondovì*, ma a chiunque torna inesplicabile ch'essa raccontò un fatto così grave senza saper poterne indicare la data.

La mancanza della data doveva mettere in sospetto contro questa notizia, quanto la considerazione che sì a Cuneo, nè a Valdieri non si è mai udito parlare di attentato contro il Re che viaggia sul quest mentre con la maestosa cerimonia e trattamento del giorno.

Che gravi indizi, come sanzione la *Nazione*, si avessero dagli uomini gravi, l'un complice colla Gazzetta perfido attentato d'accordo con l'*Intermonde* francese, per attentare alla vita del Re, durante la caccia di Valdieri, noi ignoriamo; quello che possiamo assicurare si è che niuno di tutti i giornali di attentato nè valla strada di Valdieri nè altrove contro la persona del Re.

—

Due notizie erano state pubblicate intorno al principe Amedeo, duca d'Aosta. Una, che il principe, figlio d'un colpicoglie che avrebbe avuto con un corrispondente della *Gazzetta d'Italia* e nel quale S. A. R. avrebbe espresso dei giudizi sfavorevoli sulla Spagna. La seconda, che il principe scritto al Pontefice, il quale gli avrebbe tosto risposto con animo commosso.

Le parole che in quella corrispondenza si mettevano in bocca al duca d'Aosta intorno alla Spagna ed ai suoi uomini politici si parvero non meno inverosimili della lettera del Papa, annunziata e smentita la sunto dal *Journal de Florence*.

Lacuna noi ci siamo astenuti dal riprodurre la corrispondenza e la lettera. Però non crediamo che il contrapporre il silenzio ad asserzioni così categoriche bastasse. Una smentita avrebbe solo potuto mutar fine a discorsi e commenti, che non ancora al prestigio del principe, avrebbero tuttavia offuscata la verità e reso incerte le opinioni.

Siamo lieti che questa smentita sia venuta, e ciò ci sia pure stato dichiarato *Gazzetta Ufficiale*, unitamente alla smentita delle voci relative ad un attentato contro S. M.:

Un *journale* di Mondovì parla di un attentato che sarebbe avvenuto, alcune settimane or sono, presso Cuneo, contro la mano persona di Sua Maestà. Questa notizia non ha ombra alcuna di fondamento. Nessuno non sarebbe affatto una lotteria di carattere politico che, secondo alcuni giornali, S. A. R. il Duca d'Aosta avrebbe indirizzato a S. S. Pio IX; è un mera invenzione la conversazione che un corrispondente di giornale riferisce di aver avuto con S. A. R. intorno alle cose di Spagna.

—

Annunziamo con piacere che il consorzio della Banche procede collocate all'Imperiale Ministero delle Finanze la prima emissione di biglietti. Siamo informati come già finori la Roma i locali e comunicate le trattative per la nomina di quella parte del personale artistico necessario o utile che de' primi momenti.

È questa una buona notizia che raccomandiamo all'attenzione degli artisti, disegnatori e incisori, i quali, malgrado il loro ingegno e le loro operosità, sono rimaggiono dal loro lavoro che cesare compenso e non trovano neppure ad occuparsi.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 26. — Il *Soir* dice che fu fatta una indicatia dalla quale risulta che le autorità francesi hanno fatto il loro dovere sulle frontiere spagnuole. I trasporti delle armi pel carlisti si fanno per la seguente maniera: Dalla Bidasoa essere trasmesse il territorio francese.

Madrid, 26. — Corre voce che i carlisti abbiano fucilato in Olot 72 guardie nazionali, un ufficiale e 12 carlisti.

Washington, 26. — Una tromba distrusse 20 case ad Hoeka, nello Stato di Norvegia. Perirono 30 persone.

Parigi, 26. (ore 6 sera) — Sul boulevard il prestito francese cadde a 56 60 per timore che l'Assemblea venga sciolta.

Parigi, 27. — Ieri alla Sorbona, ingiuragio delle Associazioni degli operai a Bagnolo, in commemorazione del 25° anniversario della morte di Carlo Marx. Furono pronunciati alcuni discorsi assai applauditi, e furono deposte nelle corone sulla tomba. La festa riuscì entusiastica.

Atlanta, 27. — Le elezioni provinciali riuscirono favorevoli al partito ritrovato. Il partito della Gazzetta la Nazione. I ballottati si sono ordinati, ma però si pronunzio alle elezioni comunali.

Barcellona, 26. — Furono catturati di persone imposte di 6 centesimi. Ma si quasi nicoti pesti e parecchi soldati. Furono tutti condotti nelle carceri di Alessandrasa, come rappresaglia per le fucilazioni fatte dai carlisti.

A Castelfolit ebbe luogo un grande combattimento tra le truppe repubblicane di Morulo, Cagnas e Cibbi e tutte le forze carliste della provincia di Barcellona e di Gerona. I carlisti furono battuti con grandi perdite.

I cacciatori di Manolla vennero a Cucchillo due compagnie di carlisti che rinnovarono di avvedersi.

Parecchi villaggi, che si erano schierati in favore dei carlisti, furono bruciati.

—

Vienna, 27. — Si sono spesso a Belgrado alcune voci allarmanti circa un progetto di convenzione militare che Francia-turco-bosniaca. La *Gazzetta di Vienna* (edizione della sera) ha la fonte autentica della Bosnia che questo voci sono completamente prive di fondamento e che non vi si ha alcun indizio di una simile dimostrazione.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	26	27
TITOLI		
Rendita italiana 5 %	72 —	72 [illegible]
Rendita francese 3 %	— —	— —
Rendita francesi nuovi	— —	— —
Obbl. Ferr. Roma 3 %	— —	— —
Cambio sul Tesoro 3 %	— —	— —
Prestito Roma 5 %	— —	— —
Prestito Rothschild	73 [illegible]	73 [illegible]
Azioni Banca Roma	— —	— —
Cambio sull'Italia	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Nat. Toscana	— —	— —
Banca Tiberina	— —	— —
Banca Italo-Germanica	115 —	— —
Banca Industriale	— —	— —
Banca Industr. e comm.	— —	— —
Banca Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici	— —	— —
Obbligazioni Demanio	— —	— —
Strade Ferr. Romane	— —	— —
Strade Ferr. Meridionali	— —	— —
Strade Ferr. Sicilia	— —	— —
Strade Ferr. Sardegna	135 —	135 —
Strade Ferr. Italia	— —	— —
Strade Ferr. Lombarde	— —	— —
Ste di Costruzione	— —	— —
Ste di Navigazione	— —	— —
Ste Ferr. di Roma, ex.	— —	— —
Comp. Fondiaria Italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA

27 luglio (ore 12 1/2 ant.)

Gli ultimi dispacci da Parigi che ragguardano un notevole ribasso del Prestito francese verificatosi ieri sul *Boulevard* pel timore che possa essere oggi votata la proposta relativa allo scioglimento dell'Assemblea, hanno impressionato la nostra Borsa che se non ancora al prestigio del principe, avrebbero tuttavia offuscata la verità e reso incerte le opinioni.

Siamo lieti che questa smentita sia venuta, e ciò ci sia pure stato dichiarato *Gazzetta Ufficiale*, unitamente alla smentita delle voci relative ad un attentato contro S. M.:

Un *journale* di Mondovì parla di un attentato che sarebbe avvenuto, alcune settimane or sono, presso Cuneo, contro la mano persona di Sua Maestà. Questa notizia non ha ombra alcuna di fondamento. Nessuno non sarebbe affatto una lotteria di carattere politico che, secondo alcuni giornali, S. A. R. il Duca d'Aosta avrebbe indirizzato a S. S. Pio IX; è un mera invenzione la conversazione che un corrispondente di giornale riferisce di aver avuto con S. A. R. intorno alle cose di Spagna.

Rendita italiana 5 % . . . 72 [illegible] — 72 [illegible]
Rendita francese 3 % . . . — —
Rendita francesi nuovi . . . — —
Obbligazioni Ferr. Roma 3 % . . . — —
Cambio sul Tesoro 3 % . . . — —
Prestito Roma 5 % . . . — —
Prestito Rothschild . . . 73 [illegible] — 73 [illegible]
Azioni Banca Roma . . . — —
Cambio sull'Italia . . . — —
Banca Romana . . . — —
Banca Generale . . . — —
Banca Nat. Toscana . . . — —
Banca Tiberina . . . — —
Banca Italo-Germanica . . . — —
Banca Industriale . . . — —
Banca Industr. e comm. . . . — —
Banca Tabacchi . . . — —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici . . . — —
Obbligazioni Demanio . . . — —
Strade Ferr. Romane . . . — —
Strade Ferr. Meridionali . . . — —
Strade Ferr. Sicilia . . . — —
Strade Ferr. Sardegna . . . 135 — 135 —
Strade Ferr. Italia . . . — —
Strade Ferr. Lombarde . . . — —
Ste di Costruzione . . . — —
Ste di Navigazione . . . — —
Ste Ferr. di Roma, ex. . . . — —
Comp. Fondiaria Italiana . . . — —

PARIGI (ore 3 1/2 pom.)

	26	27
Rendita francese 3 % . . .	56 [illegible]	56 [illegible]
Id. 5 % . . .	89 [illegible]	89 [illegible]
Rendita italiana 5 % . . .	72 [illegible]	72 [illegible]
Id. 3 % . . .	49 [illegible]	49 [illegible]
Id. 1 % . . .	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete . . .	341 —	337 —
Ferr. Vittorio Em. . . .	171 —	171 —
Obblig. Ferr. V. E. 1863 . . .	189 75	187 —
Ferrovie Romane, antiche . . .	37 50	37 50
Obbligazioni Id. . . .	127 50	127 50
Aziend. Tabacchi . . .	— —	— —
Cambio sull'Italia . . .	7 [illegible]	7 [illegible]
Consolidato inglese . . .	97 [illegible]	97 [illegible]

GIACOMO DENA, DIRETTORE.

ROMUALDO GIOVANNI, GERENTE.

RICERCA di una infermiera per l'ufficio di Roma, [illegible] Via in famiglia e [illegible] Rivolgersi all'Agenzia di Pubblicità di questo giornale.

BAGNI

A ROMA

ELEGANTE STABILIMENTO

in Via Ripetta, n. 1

[illegible] Bagni Freddi e di tre del Balneo [illegible] Bagni Freddi e di tre del Balneo [illegible] Bagni Freddi e di tre del Balneo [

REGIO STABILIMENTO

ORTOPEDICO-IDROTERAPICO

del dott. cav. PAOLO CRESCI CARBONAI

FIRENZE, *Baviera della Croce, via Arcetina, 19.* FIRENZE

Questo antico Stabilimento è fornito di tutto quanto può occorrere per le cure idroterapiche, dietetiche ed ortopediche.

Il medico è abilissimo nelle malattie, ha un servizio speciale per le malattie dei dolorosi.

Il clima è delizioso, le camere sono giardino, interstizio, ecc.

Ambiente medico-termale. Aperto tutto l'anno.

Per informazioni e prospetti dirigersi con lettera franca al medico-direttore.

MALATTIE VENEREE

Cura Radicale — Effetti garantiti

30 giorni di cura, e guarigione completa, ottenuti dai più valenti medici nei principali Ospedali d'Italia, ecc. col Sciroppo di Pariglina preparato dal Farmacista Dott. PIO MAZZOLINI, ed ora preparato dal di lui figlio ERNESTO, chimico farm. di Gribbio, prego ricordo delle malattie dei polmoni per la Abbricazione, dimostrano il evidente l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le malattie venereo-sifilitiche, sotto ogni forma e complicazione, blennorragie, ecc. le convulsioni malattie delle pelle, reumatismi, nevralgie, ecc. Ottimo ricostituente, consigliato dai medici, Tolmo — Pelmo, Bonetto, — Bologna, Bonetti. — Modena, Gambarini. — Reggio, Dott. Pavia, Ismeli. — Pisa, Carrara, Sesta, Pesenti. — Vicenza, Spinoli, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

Non si confondano le specialità con certo Sciroppo di Pariglina preparato da C. Bianchini Bologna in boccie.

VICHY

AMMINISTRAZIONE

PARIGI

Boulevard Haussmann, 38.

Pastiglie Digestive fabbricate a Vichy, nei sali estratti dalle sorgenti. Eccellente rimedio di un gran numero di malattie dovute ad un gli sali e le digestioni difficili.

Sali di Vichy per Bagni — Un vasto per un bagno, alle persone che non possono recarsi a Vichy.

Per ordine le ricerche — *Per ordine i prodotti in nuova del*

Centrale delle Acque Termali

I prodotti contenuti si trovano nelle Farmacie in Genova, e Torino, Farmacia d'Italia, — Farmacia Ignazio in Roma, Corso da Pied Colbert, Farmacia Morigonati ed Odoni. 2

Fornaci, sistema Hoffmann, per cottura Mattoni, Calce, ecc. risparmio del 75 per cento di combustibile. — Privilegiata in Italia ed all'Estero. Per acquisto del diritto di Privativa, del Disegni, Ghina ed Orologi o per la costruzione di dette Fornaci, dirigersi dal sig. *P. E. Bellini*, via Cavour, 48, Bettolino, Firenze.

NON PIU' SORCI !!!

NUOVE TRAPPOLE PERPETUE

Sistema premiato all'esposizione universale di Parigi.

Questo nuovo oggetto ha la proprietà di essere sempre pronto a sparare; così si possono prendere un buon numero di animali senza dover ricomincciare, essendo fatto in modo che non può sparare senza la trappola, preparata per un altro, e nel tempo seguito dice a tempi. Possono sempre entrare e così sono. Inoltre? dette trappole sono di pochissimo volume e possono nascondersi nei tiratoi, fra la neglio, e senza che ciò succia al suo funzionamento.

Prezzo L. 2 Vn, più grande L. 2 Vn, grandissima L. 3.

Contro vaglia postale si spediscono in provincia (porto a carico del compratore). — La Pasta non è tossica del trapezio di quest'ordinaio; si prega d'ordinare il miglior mezzo di spedizione.

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Tabogn, via Cantalupo, vicolo del Pozzo, 54. TORINO presso C. Manfredi.

PILLOLE TONICHE STIMOLANTI

AFRODISIACHE E RIGENERATRICI

del dottore J. S. van Wissem. Le pillole Wissem conglobi virtù tonicho stimolanti e rinvigoranti. Sono utilissime ed efficaci alle persone indolenti, per eccessivi lavori, per eccessivi piaceri, per abuso di caffè, cioccolata, ecc. Rigenerano, ed ispirano, e rinvigoriscono, e rinvigoriscono, e rinvigoriscono